

Incontro dell'Associazione degli ex Alunni del Liceo Racchetti

Antonio Canova e i conti Tadini di Crema

Ricorre il 200° anniversario della morte del grande scultore, definito nella sua epoca "il nuovo Fidia"

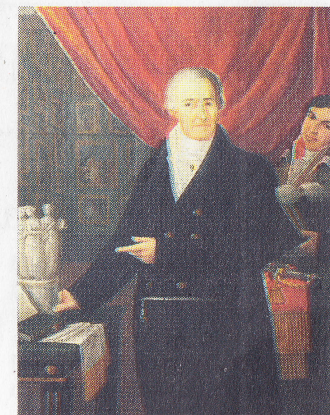
Proseguono le iniziative che anche quest'anno arricchiscono il calendario culturale dell'Associazione degli ex Alunni del Liceo Ginnasio "Alessandro Racchetti" di Crema. Lo scorso 29 aprile si è svolto presso il Museo di Crema l'incontro con il prof. Marco Albertario, Direttore dell'Accademia Tadini di Lovere, la storica istituzione che deve il proprio nome alla famiglia nobile cremasca dei Tadini, in particolare al conte Luigi Tadini (1745-1829), importante figura di erudito, letterato e collezionista di opere d'arte, sostenitore del rinnovamento politico e amministrativo del suo tempo e apprezzato benefattore. Il prof. Albertario ha illustrato in modo molto coinvolgente le vicende del rapporto tra Luigi Tadini e Antonio Canova, tratteggiando questa grande amicizia nei suoi aspetti personali e artistici, lungo i decenni che vanno dalla loro frequentazione a Roma, tra il 1794 e il 1795, fino alla scomparsa di Canova nel 1822. Ricorre quest'anno il duecentesimo anniversario della

morte del grande scultore, definito nella sua epoca "il nuovo Fidia". È per questo motivo gli ex Alunni del "Racchetti" hanno organizzato questa serata dedicata ai rapporti tra la famiglia cremasca dei Tadini e Antonio Canova. La frequentazione a Roma dello studio del Canova riguarda sia Luigi Tadini che i suoi più diretti familiari, la moglie Libera Moronati, contessa di Salizzole, sposata nel 1773, e il figlio Faustino Gherardo (1774-1799). Faustino dedica all'artista una pubblicazione sulla raccolta delle sue opere, "Le pitture e le sculture di Antonio Canova pubblicate fino a quest'anno 1795". Edita a Venezia nel 1796, si tratta di un'opera considerata

ancor oggi un punto di partenza rilevante nella bibliografia artistica canoviana. I Tadini si spostano di frequente tra Crema, Verona e Milano, soggiornando per lunghi periodi presso il proprio palazzo di Lovere, sul Sebino, ereditato dalla famiglia loverese dei Barboglio, dove trascorrono in genere la loro villeggiatura. La tragica scomparsa di Faustino, a soli venticinque anni, travolto nel crollo di un'ala di questo palazzo, segna una drammatica svolta nella vita familiare. La contessa Moronati trascorre i suoi ultimi anni chiusa nel dolore, mentre Luigi Tadini cerca conforto nell'impegno politico, nell'attività letteraria e nella collezione di oggetti archeologici, di libri

di pregio (che vanno a formare una biblioteca storica di notevole valore) e di rare manifatture di porcellana. Luigi costituisce anche una raccolta di dipinti di Palmezzano, Bordon, Civerchio, Carlo e Vittoriano Urbino, Buso, Barbelli, Antonio e Bartolomeo Vivarini, Bonomo, Jacopo Bellini e altri ancora. Il prof. Albertario ha esposto con grande competenza storica e artistica le varie fasi dell'amicizia tra Luigi e Antonio Canova, contrassegnata da una lunga corrispondenza epistolare. È una documentazione significativa della temperie culturale di quell'epoca di transizione tra il gusto neoclassico e l'affermarsi del movimento romantico. Di

particolare rilievo sono anche gli scambi epistolari riguardanti la richiesta del conte Tadini al Canova di un'opera in onore della memoria del figlio Faustino. La storia di questa "Stele Tadini" è stata esposta a un pubblico numeroso e molto partecipe, facendo luce sui suoi elementi principali, dall'ipotesi iniziale del "genio dolente" all'individuazione del modello della "stele Volpato", dalla rielaborazione artistica successiva, col bozzetto, il modello in gesso e le operazioni di sgrossamento del marmo, fino all'operazione di finitura conclusiva, con il trattamento differenziato delle superfici, la resa estetica finale e l'arrivo dell'opera a Lovere il



21 giugno 1821. La stele viene ufficialmente inaugurata con i solenni festeggiamenti pubblici del 24 e 25 settembre 1821, alla presenza del viceré del Lombardo-Veneto, Ranieri d'Austria. Libera Moronati muore un anno dopo, il 15 settembre 1822. Luigi viene a mancare a Lovere il 12 maggio 1829, dopo aver disposto che le proprie collezioni d'arte e il patrimonio familiare siano messi al servizio della comunità loverese, con la fondazione dell'Accademia Tadini.